

**201** ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 34)  
S. Angelo - Vetralla, 17 luglio 1756. (Originale AGCP)

*Scrive Paolo: “nella posta di ier sera fra un gran fascio di lettere ho ricevuta una Sua, in cui sento lo sposalizio seguito della di Lei Figliuola”. La madre non era tanto favorevole e neppure le altre due sorelle, ma lei ha preferito sposarsi con un uomo anziano e formare la sua famiglia. Prima del matrimonio si poteva dire il proprio parere e darle i consigli che si stimavano più utili, ma ora, dopo che si è sposata, non serve a niente lamentarsi, criticare, dissentire, perché non si possono più cambiare le cose. L’unico atteggiamento giusto a questo punto e da persone veramente spirituali, è quello di mettere il cuore in pace, accettando il dato di fatto e maturando un comportamento adeguato verso la figlia sposata, pronta ad aiutarla se ne avesse bisogno. La informa che in autunno farà una nuova campagna di Missioni in Sabina e non esclude, anzi lo gradirebbe, che al ritorno possa farle una visita, per un approfondito colloquio di direzione spirituale e per ringraziare lei e tutta la sua famiglia del tanto bene che continuano a fare per la Congregazione.*

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima in Gesù Cristo,

nella posta di ier sera fra un gran fascio di lettere ho ricevuta una Sua, in cui sento lo sposalizio seguito della di Lei Figliuola.

V. S. non deve esitarvi più, ma conoscere la Volontà di Dio in tal matrimonio<sup>1</sup> e quietarsi in essa, facendone frequenti atti, poiché questa rassegnazione alla Divina Volontà la conserverà in pace in tutte le altre cose contrarie, alle quali conviene rimediare con gran carità, pazienza e prudenza; e le due buone Figliuole rimaste in casa devono quietarsi e rassegnarsi per il matrimonio della sorella, godendo in Gesù Cristo che siasi fatta la Volontà di Dio, senza attristarsi della perdita che hanno fatto della compagnia della medesima.<sup>2</sup>

Sig.ra Girolama, Lei non lasci gli esercizi di devozione che ha sempre fatti, né si turbi sopra le confessioni, perché sono ben fatte. Si serva degli avvisi datile nelle altre mie lettere.

Io non manco, né mancherò di raccomandare tutta la Sua Casa, con tutti i suoi affari al Signore. Stia contenta e non dubiti che il Signore l’assisterà sempre e le darà copiose benedizioni.

Potrebbe essere che nel ritorno che farò dalle Missioni verso il fine di ottobre,<sup>3</sup> passi di costì, ma non sono certo; se Dio lo vorrà, avrò la consolazione in Gesù Cristo di farle una visita e

riprotestarle le grandi obbligazioni che le professo; e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Casa, sono sempre

Vetralla S. Angelo ai 17 luglio 1756

Suo Obbl.mo Servo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 201

1. Sapendo che il Sig. Carlo Antonio Censi è morto il 24 febbraio 1784, all'età di 83 anni, si può stabilire che quando egli nel 1756 si sposò con la Sig.na Antonia Ercolani aveva 55 anni (cf. *Liber Mortuorum XX*, 1763-1830, p. 65 registro della parrocchia S. Gregorio di Corte di Civita Castellana). La madre aveva certamente delle perplessità, condivise anche da Paolo, sulla buona riuscita del matrimonio della figlia primogenita Antonia, che contava 26 anni, con un uomo così attempato (cf. lettera precedente n. 200, nota 3 e lettera n. 211, nota 3). Però ora, avvenuto il matrimonio, le spiega Paolo, essa non può più continuare ad avere un atteggiamento di disapprovazione, di amarezza o addirittura di risentimento verso la figlia, ma deve assumerne uno nuovo, del tutto positivo verso di lei. E' volontà di Dio che la madre e le due sorelle mettano il cuore in pace e si comportino come il Vangelo chiede, cioè con tolleranza e rispetto e disposte anche ad aiutarla nei limiti del possibile. Antonia morì, dopo lunga infermità, il 18 gennaio 1798, all'età di 68 anni meno un mese (cf. *Liber Mortuorum XX*, 1763-1830, p. 94). Sia lei che suo marito, per disposizione testamentaria, furono sepolti nella cattedrale di Civita Castellana.
2. "Le due buone Figliole", di cui Paolo parla, sono Elisabetta e con ogni probabilità Francesca Agnese (cf. lettera n. 171, nota 2).
3. Paolo nei mesi di settembre e di ottobre 1756 tenne, dopo quella del 1754, una seconda campagna missionaria in Sabina. Predicò infatti le Missioni a Collevocchio, Cantalupo, Rocchette, Torri, Montebuono, Tarano e S. Polo di Tarano (RI). Tornò al Ritiro di S. Angelo il 31 ottobre, vigilia di Tutti i Santi. Non sappiamo se nel ritorno sia passato a trovare la famiglia Ercolani di Civita Castellana (VT), ma vi è passato quasi certamente nell'andata, secondo un progetto che già alcuni anni addietro aveva manifestato (cf. lettera n. 197), precisamente il 7 novembre del 1754, parlando della Missione di Collevocchio, poi sostituita con quella di Sutri (VT).